Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 31 Gennaio 1900. N 2

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2.50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvio i; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Emilio Baragiola, giudice Emilio Mantegani.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal **Prof. EDMONDO BRUSONI**

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

ANNO XLII. LUGANO, 31 Gennaio 1900. N. 2.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: La Scuola in Gran Consiglio — Quando finisce il Secolo XIX — Bibliografia — La quindicina — Notizie varie — Informazioni e risposte — Passatempo.

La scuola in Gran Consiglio

I nostri lettori conoscono le deliberazioni prese dal Gran Consiglio per conseguire un poco della desiderata *economia* anche sulle spese del ramo *Educazione*: Commissione per gli studi soppressa; borse di sussidio ai normalisti ridotte di numero; libri di premio aboliti per le scuole dello Stato; minimo degli allievi portato da 10 a 15 come condizione di esistenza d'una scuola maggiore maschile o femminile; soppressione di sussidio al Convitto di Mendrisio.... A quanto ammonterà il reale risparmio prodotto da questo falcidiamento? Non vogliamo far il profeta, chè sarebbe troppo facile, e attenderemo la resa dei conti alla fine del primo anno in cui saranno applicate le decisioni che le riguardano.

Per ora troviamo non privo d'interesse un riassunto delle discussioni che il pretesto delle economie ha sollevato nel Corpo legislativo relativamente all'educazione pubblica.

Diciamo subito che le risoluzioni quì sopra accennate vennero prese quasi senza contrasto, poichè già discusse dalla Commissione così detta delle economie, ed accettate dal Consiglio di Stato. Questi però, sebbene a malincuore, aderiva alla riduzione delle borse di sussidio da 30 a 25 per ciascuna scuola normale; ma siccome la Commissione proponeva di diminuire fino a 20 quelle della femminile, l'on. Direttore del Dipartimento dimostrò colla prova delle cifre che la riduzione contrastava troppo col bisogno d'avere un numero di maestre nuove da colmare i vuoti che ogni anno si manifestano nelle scuole, specie di alcune località del Cantone. Dopo un rimando della divergenza alla Commissione, questa

annuì al desiderio del Consiglio di Stato, ed il Gran Consiglio fece altrettanto.

Quando si venne a parlare delle borse di cui sopra, il deputato Fusoni presentò un postulato invitante il Consiglio di Stato ad esaminare se non sia il caso di assumere per conto dello Stato l'esercizio del Convitto annesso alla scuola normale, che ora è gerito per conto della Direzione della Scuola. Il sig. Simen, direttore del Dipartimento, dichiara che il postulato assume l'aspetto d'una critica non meritata, e vi annuisce solo per mettere il Governo in grado di spiegarsi; ma può fin d'ora affermare che il convitto non ha per iscopo il lucro, e nulla giustifica neppure il minimo dubbio che esso sia oggetto di speculazione. Ogni convittore non viene a pagare più di 350 franchi all'anno; nessun istituto ticinese fa prezzi uguali per la pensione.

Qualche discussione ha pur suscitato la proposta di portare da 10 a 15 gli allievi necessari per tener viva una scuola maggiore; e siccome il Consiglio di Stato ha pronto all' uopo un apposito messaggio, perciò la questione fu demandata allo stesso; dovrà quindi, se non erriamo, ritornare al Gran Consiglio per una definitiva sanzione. La massima pertanto rimane adottata.

Anche la proposta di sopprimere i fr. 50 di premio ai maestri usciti dalle nostre Normali, sostenuta da Pagnamenta e Tognetti e combattuta da Borella, è stata respinta da voti 41 contrari di fronte a 30 favorevoli.

Non passò così liscia la proposta della minoranza di abolire l'attuale ispettorato scolastico per ritornare al primitivo sistema di mezzo secolo fa, cioè d'un Ispettore senza compenso per ciascuno dei 38 Circoli, onde conseguire, dicevasi, un'economia di 17,000 franchi. Sostenne e svolse la proposta l'on. Pagnamenta, appoggiato dai condeputati Tognetti ed Antonini; mentre venne combattuta da Simen, Bertola ex-ispettore e Garbani-Nerini. Alla fine, e per appello nominale, la proposta abolizione fu respinta da voti 46 contro 25. Inutile rilevare che in questa votazione trovaronsi di fronte compatti i due opposti partiti, di *destra* o conservatore, in minoranza, e di *sinistra*, o liberale.

Ancor più viva è stata la discussione su quest'altra proposta della minoranza: devoluzione alle località interessate dell' insegnamento secondario, ossia delle scuole tecniche, ginnasiali e del liceo, con un sussidio dello Stato di 20 a 30 mila franchi annui.

Trattandosi d'un argomento di somma importanza, cercheremo di dare un sunto della discussione un po' esteso, per mettere in evidenza le principali ragioni pro e contro addotte dagli oratori, che anche in questo li vediamo fatti interpreti ciascuno del proprio partito.

Cominciò l'on. Pagnamenta, che in nome della minoranza della Commissione credette dimostrare la convenienza per lo Stato di abbandonare all'iniziativa di altri corpi morali l'insegnamento secondario. Dalla proposta però vengono escluse le scuole maggiori, più quelle di disegno e la scuola cantonale di commercio, perchè sussidiate queste ultime dalla Confederazione. La proposta veniva fatta « per ottenere delle economie. Su questo campo lo Stato non ha nessun obbligo, disse l'oratore, di provvedere: non esistendo questo obbligo le economie devono venir eseguite. » Non si richiede l'abolizione di queste scuole, e neppure che lo Stato se ne disinteressi completamente, ma che le località od i corpi morali che vi hanno interesse se ne assumano il peso. Queste sono Mendrisio, Lugano e Locarno. Bellinzona ha già trasformato il suo ginnasio in una fiorente Scuola di Commercio.

Il sussidio che si darebbe è vistoso e gl'istituti assunti da queste località saranno migliori di quelli dello Stato... e se ne ha la prova negli istituti privati di Balerna, Riva, Lugano, Bellinzona, Locarno ed Ascona. Il Governo avrà sempre la facoltà di emanare come fa ora regolamenti per gli esami ecc. — Si tratta di risparmiare fr. 64 od anche 74 mila se il sussidio non sarà che di fr. 20.000. E qui si esposero le cifre particolareggiate del preteso spa ragno; cioè acquisto e conservazione di mobili, manutenzione stabili, riscaldamento, illuminazione, stampati, oggetti di cancelleria . . . . . fr. 16.000
Biblioteche, supplenze, ginnastica, religione » 21.000
Liceo cantonale . . . . . » 22.000
Scuole tecniche di Lugano fr. 13.200, di Mendrisio 11.400, Locarno 10.800 . . . » 35.000

Totale . . fr. 94.000

da cui prelevando fr. 30.000 di continuato sussidio erariale, si avrebbe ancora un'economia di fr 64.500.

Lo Stato ha un debito di 400.000 franchi verso le sunnominate località in seguito all'incameramento voluto dalla legge 1852; se esse intendessero rivendicare il detto capitale, e si dovesse restituirlo, lo Stato avrebbe un interesse annuo di circa 17.000 franchi sul debito da incontrarsi.

La minoranza (conservatrice) è partigiana della libertà d'insegnamento; ed è per questo che non vuole *(ora)* che lo Stato dia un indirizzo a questo riguardo.

Risponde l'on. Gabuzzi, esponendo le ragioni che indussero la Commissione (maggioranza liberale) a respingere la proposta della minoranza. Anzitutto egli non vede la possibilità di realizzare l'e-

conomia di 64,000 franchi. Le scuole sacrificate non darebbero in ogni caso favorevole che 57,000 franchi. Ma questa non sarebbe un'economia per lo Stato. Gl'istituti d'abbandonarsi alle località servono a tutto il Cantone, e non è giusto che se ne accolli il peso ai Comuni in cui gl'istituti si trovano. Se fosse soltanto questione d'economia, altra ben più grossa si potrebbe fare: o perchè non si potrebbero lasciare ai Comuni anche i fr. 166,000 che lo Stato spende ogni anno per sussidio alle scuole primarie, sulle quali lo Stato non ha che il diritto della sorveglianza?... Ma noi abbiamo molti Comuni poveri, ed è dovere dello Stato di far concorrere alle volute spese i Comuni ricchi.

Questo principio di fratellanza sta pure per le scuole secondarie. Nel 1852 togliendo l'educazione dalle mani delle congregazioni religiose, venne affidata allo Stato, al quale per ciò furono assegnati i beni annessi ai vecchi istituti, assicurandone da parte sua la continuazione. Non potrebbe ora mancar di parola, e dire ai Comuni: riprendetevi il tutto e andate innanzi voi; essi non vi potrebbero esser obbligati. Col pretesto dell'economia si vuol togliere la Scuola allo Stato: il Ticino si coprirebbe di ridicolo sopprimendo alla fine del secolo decimonono l'istruzione secondaria.

Si dice: nasceranno altri istituti; ma si ritenga per fermo che nessun istituto privato vale quelli dello Stato. Lo Sfato poi deve dare un insegnamento altamente scientifico, e al disopra di qualsiasi confessione religiosa; mentre la proposta della minoranza mira al fine contrario, e appunto in omaggio alla vera libertà di coscienza dev'essere assolutamente ripudiata.

Venne in soccorso dell'on. Pagnamenta l'on. Motta, il quale confermò che il punto che si dibatte segna il solco che divide la politica conservatrice dalla politica liberale. È sua convinzione che la proposta della Destra di devolvere alle località interessate l'istruzione secondaria condurrà alla libertà assoluta dell'insegnamento. È persuaso che finchè la Sinistra resterà al potere, non sarà possibile sopprimere l'insegnamento secondario. Dice che l'insegnamento dato dal suo partito non teme il confronto con quello dato da quello che ora è al governo del paese. «Noi ammettiamo, disse, che siano nel mondo intellettuale e morale altre potenze, altre forze a cui ponno venir affidate funzioni che i liberali assegnano allo Stato in modo esclusivo». E su questo tono l'oratore continuò a manifestare i suoi principî intorno ai doveri dello Stato di farsi educatore o meno; intorno al bisogno di economie; al benefizio che verrebbe alle località dalla retrocessione dei beni ecc., e pronosticò nientemeno che la rovina del governo liberale se il quesito verrà sottoposto al voto popolare.

Il sig. Borella si meravigliò, rispondendo a Motta, che la minoranza avesse osato presentare una proposta che suona offesa ai principî che sono alla base del programma di governo liberale, cioè il mantenimento dell'istruzione secondaria da parte dello Stato. Non esser lecito domandare ad un partito un'economia che si fonda sul sacrificio delle sue questioni di principio. «Stanno a cuore anche a noi le questioni di finanza, disse, ma ci stanno ancor più a cuore le questioni di principio. Non vendiamo la primogenitura per un piatto di lenti!....» Ed aggiunse: «In Commissione un deputato dell'estrema Sinistra avanzò l'idea se, per fare delle economie, non potesse portarsi la falce anche sul Culto, e tutta la Commissione, tutta intiera, rifiutò di discutere tale proposta, perchè implicava la rinuncia ai capisaldi dei principî della Destra».. Del resto, quand'anche il partito conservatore risalisse al potere, la riforma oggi da lui invocata, non si farebbe mai. Che ha fatto in proposito quando vi fu per lungo periodo d'anni? Nulla; ebbe anzi molta cura di conservare allo Stato tutta l'istruzione secondaria, malgrado propugnasse la libertà d'insegnamento. Oggi, a mero scopo politico, si ripudia ciò che si volle conservato in altri tempi e si conserverebbe ancora gelosamente data l'eventualità di cui sopra.

Rileva poi che senza le scuole secondarie pubbliche molti nostri cittadini non possederebbero un'istruzione, un nome.... Nè questa istruzione può aversi a così buon mercato nelle scuole private. La scuola privata libera dalla concorrenza dello Stato, farà concorrenza a base di speculazione e di taccagneria.» Conosco istituti privati ove lo scopo, il solo che vi presieda, è la speculazione, e non un concetto educativo, e ad essi non possono accedere che le borse ricche degli stranieri, non quelle dei nostri padri di famiglia. Il Cantone Ticino deve far sì che i nostri modesti cittadini possano ancora nelle scuole dello Stato educare i loro figli, e che l'istruzione che noi ricevemmo dai nostri padri possa tramandarsi ai posteri.»

L'on. Perucchi, rafforzando le ragioni dell'oratore che l'aveva preceduto, non ammise che il solco che separa i due partiti, come disse l'on. Motta, sia l'istruzione secondaria; è invece la questione dell'insegnamento religioso; e la prova l'abbiamo nel fatto che il partito conservatore ha mantenuto gl'istituti dello Stato, benchè fossero in condizione di poterli abbandonare; si guardò bene dal privare lo Stato della sua missione educativa.

L'on. Lurati fa un po' di storia sullo stato del Liceo dalla sua fondazione, 1852, in poi, per dedurne un giudizio sfavorevole all'istruzione datavi dallo Stato. Vuole libertà di insegnamento. So-

stiene che la scuola dello Stato è contraria alla coscienza dei conservatori. « L'istruzione deve essere uguale e lata per tutti ». Crede che il partito conservatore non abolì prima l'insegnamento dello Stato perchè le finanze erano allora più floride.....

Parlarono ancora gli on. Motta e Borella, ciascuno ribadendo il proprio chiodo, e in fine il presidente del Governo, sig. Simen, che dichiarò l'adesione di quest'ultimo alle ragioni della maggioranza della Commissione. Disse esser dovere imprescindibile d'uno Stato che vuol andare avanti sulla via del progresso, quello di dirigere l'istruzione sì primaria che secondaria.

Alla fine la proposta della minoranza venne appoggiata da soli 18 voti, di fronte a 43 che la respinsero.

Votarono *Sì*:

Albrizzi, Antonini, Balestra, Bonzanigo F., Chicherio Sereni, Dazzoni, Giacomazzi, Guglielmina, Laurenti, Lurati, Martinoli, Motta, Nobile, Pagnamenta, Pozzi, Quadri, Rossetti, Tognetti.

Votarono *No:*

Andreazzi, Baggetti, Barchi, Battaglini A., Bernasconi col., Bernasconi Giuseppe, Berra, Bertoli, Bolla, Borella, Bossi, Bruni Gulg, Bullo, Buzzi, Cattaneo, Cedraschi, Censi, Dazio, Duchini, Fusoni, Gabuzzi, Gallacchi, Garbani, Gobbi, Lepori, Maestrani, Maggi, Malè, Maraini, Melera, Molo, Moretti, Pedrazzini, Pellegrini, Perini, Perucchi, Pioda, Prada, Rossi, Rusconi, Soldini, Stoffel.

* * *

Le note che precedono non provengono da nostre corrispondenze dirette, non avendo noi alcun referendario in Gran Consiglio; ma cercammo di desumerle dalle ampie relazioni che ne diedero i fogli quotidiani.

È superfluo aggiungere che abbiamo applaudito alle decisioni prese dalla maggioranza, segnatamente intorno al premio per i maestri normalisti ed al mantenimento a carico dello Stato dell'insegnamento secondario.

Avremmo ben desiderato, per principio, che l'economia non servisse di pretesto a menar la falce sul campo dell'Educazione; ma nutriamo fiducia che le conseguenze non saranno sì gravi come taluni credono. In particolare per le scuole maggiori abbiamo una viva speranza che l'aumento del numero d'allievi richiesto per tenerle aperte, abbia a produrre un salutare effetto. Le località, per esempio, che hanno a cuore la conservazione della propria scuola maggiore, si faranno anche premura di prepararle ogni anno il voluto alimento rialzando il livello delle scuole primarie, dove ciò si manifesta necessario, o reclutando nei vari Co-

muni interessati un maggior numero di allievi. È provato che laddove o le autorità locali preposte alle scuole, od i consorzi, od altre persone influenti di buona volontà s' adoperano con costanza ed energia per tener in fiore o rilevare le istituzioni scolastiche, queste vivono e prosperano. Abbandonate alla loro sola azione, questa finisce per venir meno, ed esse cadono.

Avviso a chi n' ha bisogno, specialmente ai nostri amici delle Valli.

QUANDO FINISCE IL SECOLO XIX?

Ecco una domanda che diede luogo ad una generale discussione, qua e là assai vivace. A tutta prima la questione sembrerebbe futile, tutti convenendo nel concetto di un secolo formato di 100 anni. Ma non tutti sono d' accordo sul modo di contare questi cento anni, ossia nella interpretazione del significato del numero che chiamiamo il millesimo dell'anno corrente.

Egli è chiaro che dire: il primo anno decorrendo da un dato fatto, non vuol dire che dopo quel fatto sia decorso un anno intero; come dire: il secolo decimo nono, non vuol dire che sono decorsi diciannove secoli dopo la nascita di G. C., bensì dieciotto secoli interi ed una parte del secolo decimonono.

La questione nasce dal diverso modo di interpretare il millesimo. Il numero 1900 che è adoperato per il corrente anno, indica esso che sono decorsi 1900 anni della era cristiana, oppure che siamo nell'anno mille e novecentesimo di questa era? Nel primo caso il secolo sarebbe finito coll' ultimo istante del 31 dicembre 1899, poichè col 1° istante del 1900 gli anni interi passati si contano per 1900. Nel secondo caso l'anno 1900 apparterrebbe ancora al secolo decimonono, e questo finirebbe coll' ultimo istante del mese di dicembre dell' anno corrente; il secolo ventesimo incomincierebbe col primo istante dell'anno 1901. Come si vede non si tratta quì d' una questione di calcolo bensì di una interpretazione dei numeri assegnati dagli storici alle epoche in cui avvennero certi fatti ai quali si riferiscono le date.

Risalendo all' origine del millesimo cristiano, si trova che al Concilio di Nicea fu stabilito il primo anno a 325 anni prima di quello in cui tenevasi quel concilio. Rimane a vedere se questo numero 325, millesimo dell'anno del concilio, doveva indicare 326 anni interi decorsi dopo la nascita di C. oppure il trecentoventicinquesimo anno dopo quella epoca. Ossia rimane a determinare se l'unità del numero stabilito doveva indicare un anno decorso

dal fatto a cui si riferisce oppure, il primo anno decorrente. Nell'un caso col finire dell'anno 1899 termina il XIX secolo, nell'altro caso soltanto alla fine del 1900 si entra nel XX secolo. Come si vede, una discussione poteva nascere sopra questo argomento, che la storia non risolve in modo preciso.

Gli astronomi denominano anno zero o secolare quello che ha il millesimo terminato con due zeri, come sono 1700, 1800, 1900, ecc., e nelle loro tavole per la verifica delle date essi fanno corrispondere questi anni al segno zero. Per loro adunque l'anno dell'era cristiana indicato con un millesimo che termina con 01 deve essere il primo del secolo. Con questo modo di computare, il secolo si compie coll'anno che ha il millesimo terminato con due zeri, ed incomincia coll'anno successivo. Cosi troviamo nell'*Annuarie du Bureau des Longitudes* che si pubblica ogni anno a Parigi, nel volume per l'anno 1900, l'indicazione «*dernière année du XIX siècle*». Ciò equivale a dire che il millesimo si deve intendere numero *ordinale* e non cardinale, ed il numero corrispondente indica uno di più degli anni interi che decorsero dopo la nascita di C. In questo modo il 1900 indica il millenovecentesimo dell'era cristiana, ossia che dalla nascita di C. decorsero 1899 anni interi, e non saranno 1900 anni, cioè XIX secoli, che alla fine del 1900: il secolo ventesimo comincierà col 1° giorno del 1901.

Se invece si tiene il millesimo come un numero cardinale, cioè come indicante gli anni interi decorsi, allora col finire del 1899 termina il secolo XIX e col 1° del 1900 incomincia il nuovo secolo.

I due sistemi si contendono la palma, e possono ambedue trovare sostenitori. La questione però non ha influenza sulla determinazione del tempo che trascorre fra due avvenimenti della nostra era, trattandosi in questo caso della differenza fra due numeri che progrediscono in modo eguale col succedersi degli anni. Ma se accade di dover trovare il numero degli anni decorsi tra un fatto avvenuto prima della nostra era ed un altro accaduto nell'era nostra, allora il risultato non riesce uguale adoperando l'uno oppur l'altro modo di contare gli anni. Se il millesimo indica il numero degli anni interi decorsi dopo la nascita di C., oppure prima, basterà, per ottenere gli anni trascorsi dall'uno all'altro avvenimento, sommare i due numeri. Ad esempio, il Concilio di Nicea essendo avvenuto l'anno 325 dell'era cristiana e la riforma giuliana del calendario l'anno 46 a. C., ne conseguirebbe che da questo a quell'avvenimento passarono 325+46=371 anni interi. Se invece il Concilio di Nicea avveniva nel 325° dopo

C. e la riforma giuliana del 46° prima di C., gli anni interi interposti a questi due avvenimenti sarebbero 324 + 45 = 369, cioè due anni di meno di quanto risulta col primo computo.

Gli astronomi attribuendo al numero del millesimo un valore cardinale, conteggiano in quest'ultimo modo. L'anno 1900 si considera come il millenovecentesimo della era cristiana e quindi si intende che dopo la nascita di C. decorsero soltanto 1899 anni interi: per giungere alla fine del secolo XIX devesi quindi comprendere anche l'anno 1900.

Come si vede, trattasi quì di una convenzione circa il modo di interpretare il significato del millesimo. Quando nei computi essa venga adoperata coi metodi logici appropriati deve condurre a risultati giusti.

La questione non può nascere che sull'uso del millesimo fatto dagli storici, ovverosia a vedere se il primo anno dell'era nostra corrisponde all' uno del millesimo oppure alla frazione dell' unità del millesimo.

Su questo punto la questione può continuare all' infinito, poichè nessuna notizia sicura possiede la storia intorno all'epoca precisa della nascita di C. I più abili e rinomati cronologhi, nelle loro accurate ricerche giunsero a risultati alquanto diversi. Il punto di partenza dell'era volgare da diversi a 4, 5 o forse anche 6 anni prima dello stabilito fu posto in uso presso i diversi popoli cristiani. Rimane quindi discutibile se fu chiamato *uno* il primo anno, oppure se fu contato come uno soltanto dopo decorso il primo anno.

Lasciamo dunque ai cronologisti la liquidazione della vertenza, se loro è possibile: intanto accettiamo il modo adoperato dagli astronomi per computare gli anni ed i secoli. Quando gli storici giungeranno ad una interpretazione sicura del millesimo, non vi ha dubbio che la convenzione degli astronomi, se riuscisse in contraddizione col fatto accertato, verrebbe mutata; la verità essendo lo spirito della scienza. G. F.

BIBLIOGRAFIA

Leggo e Scrivo — Nuovo Sillabario per le Scuole Elementari ticinesi compilato da A. e B. Tamburini secondo il metodo più moderno. Bellinzona, Stabilimento El. Em. Colombi e C. Prezzo cent. 40.

Di questa pubblicazione abbiam ricevuto poco fa un esemplare dai signori Editori; ma siccome, secondo ciò che fu detto da un

giornale, trovasi nelle mani del Dipartimento e della Commissione degli studi per un esame, non vogliamo influenzarne il giudizio competente e sereno, e rimandiamo a più tardi una più adeguata analisi. Intanto anche i maestri che già usano quel nuovo sillabario potranno giudicarlo praticamente, e dirci se e dove sia superiore per meriti al vecchio che da quasi trent'anni è adoperato nelle nostre scuole.

Giuseppe Bagutti di Rovio. — Prefazione e indice dell'opera «La prima vita del R. Istituto Nazionale dei Sordomuti in Milano». Studio di G. B. Ceroni.

Volevamo essere in possesso dell'intiero volume per farne una ragguagliata recensione; ma non possiamo esimerci dal dovere d'annunciare la buona novella, che un Ticinese sia fatto oggetto di studio, sì da onorarne la memoria col titolo d'un libro, la cui prefazione ci fa presentire di molto pregio.

Il nostro Abate Bagutti, predecessore del Balestra nella grand'opera umanitaria pei Sordomuti, fu il primo direttore del succitato Regio Istituto, e vi ha lasciato segni indelebili della sua valentìa e del gran cuore che lo guidava nell'opera difficile quanto caritatevole. Un siffatto uomo, più noto in Lombardia che nel Ticino, era ben degno d'essere ricordato nel modo con cui lo fa l'egr. sig. Ceroni.

Calendari ed agende. — Da ben cinque anni la *Società svizzera dei Maestri* — di lingua tedesca — dà alla luce un *Lehrer-Kalender*, che comprende un anno e mezzo circa di tempo; così quello per l'anno scolastico 1900-1901, va dal 1° gennaio di quest'anno al 1° maggio dell'anno venturo.

Il calendario propriamente detto porta in ogni giorno il nome di due santi: quello dei Riformati e quello dei Cattolici. Segue un buon numero di fogli in bianco destinato alle entrate ed alle uscite di cassa; un numero ancor più grande per le note giornaliere, mese per mese; altro di fogli liberi fissi, ed altro di molti fogli a cedola, da staccarsi al bisogno. Un doppio cartoncino verniciato a nero serve di lavagnetta (il lapis è doppio, nero e bianco); poi seguono formulari per gli orari del maestro, per titoli di libri nuovi, indirizzi, tasse sociali ecc. ecc., e finisce con parecchie pagine stampate contenenti gli Statuti sociali, e molte utilissime tavole statistiche, meteorologiche, geografiche, chimiche, ecc. In tutto un volume compatto tascabile di quasi 300 pagine; e costa fr. 1,50.

Anche la *Società Pedagogica Romanda* ha preso a pubblicare un consimile calendario, che intitola *Agenda des Écoles*. Ha

presso a poco il formato e il contenuto di quello della Società sorella, e l'egual prezzo. Muniti entrambi di forte copertina, la loro durata è garantita per l'anno scolastico a cui son destinati. Noi che ogni anno ce ne provvediamo uno, possiamo dire che per un maestro è quasi indispensabile; e crediamo che una pubblicazione di questo genere sarebbe accolta favorevolmente dai Maestri anche nel Ticino; ma il ristretto numero degli acquisitori non basterebbe ad assicurarne uno spaccio sufficiente. I due Sodalizi su accennati vi fanno un certo guadagno, che serve a fortificare la cassa di soccorso sociale.

LA QUINDICINA

Vi sono dei sociologi i quali sostengono che sarebbe desiderabile che l'Inghilterra esca vittoriosa dalla guerra che ha impegnata con le due Repubbliche del Sud-Africa. Perchè l'Inghilterra — dicono — ovunque si stabilisce porta l'ordine, l'attività, la ricchezza, la prosperità e... chi ne ha, più ne metta. Perchè — continuano — là dove sventola la bandiera inglese ivi il commercio è libero a tutto il mondo che ne approfitta per istabilirvi i suoi interessi, condizione dalla quale — concludono — derivano anche beneficî alla causa della pace.

Ora, se questo ragionamento, riguardando la complessa quistione solo dal lato materiale e puramente commerciale, ha un fondo di verità, riguardandola invece dal lato morale, del diritto e della giustizia, esso pecca non poco; anzi, nel caso concreto, è addirittura insostenibile, perchè avendo l'Inghilterra aggredito non un popolo barbaro, ma un popolo civile e quanto mai virtuoso, non può essere neppure invocato come attenuante il così detto diritto che la civiltà ha d'imporsi alla barbarie.

Estero. — Da alcuni giorni corre con qualche insistenza la voce che nella visita fatta a Guglielmo dal presidente della Camera belga, rappresentante di re Leopoldo, non sia stata estranea la guerra anglo-boera.

Spunterebbe forse la pace? Ne dubitiamo, e i nostri dubbi si radicano nel fatto eloquentissimo che l'attuale non è certo più il Guglielmo del 96. Allora non sognava ancora... l'imperialismo come ora. *Quantum mutatis ab illo!*

E intanto la guerra maledetta continuerà a seminar stragi!

— Il senatore Davis degli Stati Uniti ha presentato al Senato una proposta di *bill* per definire d'orinnanzi alle corti federali i

reati commessi nei vari Stati contro i diritti degli stranieri. Era tempo. Quanti delitti esecrandi andarono infatti impuniti per la nessuna ingerenza e responsabilità che in materia aveva il governo federale!

— La direzione dell'*Aurore* — il coraggioso giornale parigino che negli scandali dell'*affaire* ha tanto benemeritato della giustizia e della morale — presentò al Presidente Loubet questa petizione: «I sottoscritti chiedono giustizia per Dreyfus». Quanta eloquenza in queste sei parole.

Nel mondo politico francese sono grosse questioni in vista. Vuolsi che la Francia stia per chiedere all'Inghilterra tre importanti definizioni: *a*) regolamento definitivo della questione di Terra Nuova; *b*) regolamento della questione del Madagascar, dove la Francia intende di essere in casa propria; *c*) regolamento della questione egiziana. Se queste questioni saranno realmente poste è certo che noi saremo alla vigilia di avvenimenti politici della massima gravità.

— A Milano è sorta l'idea di costituire un Comitato di volonterosi cittadini di ogni partito e di ogni ceto allo scopo di provvedere con assidua cura alla redenzione di quei minorenni i quali, per mancanza di educazione morale e per l'abbandono e il mal esempio in cui sono cresciuti, finiscono sempre in modo miserando i loro giorni.

È questo un proposito filantropico e altamente civile che, se attuato, come non ne dubitiamo, non potrà che prevenire molti disastri morali.

Ancora a Milano. Tra le molte conferenze tenutevi nei giorni passati ci piace notarne una che fu molto applaudita; quella della signora Biggi-Cabrini contro l'alcoolismo, della quale, per altro, per mancanza di spazio, ci limitiamo riprodurre solo alcune parole della conclusione, e propriamente ciò che la egregia conferenziera propose quale rimedio efficace contro questa... piaga sociale. Essa propone adunque un miglioramento delle condizioni del lavoro dal punto di vista dell'igiene dei lavoratori; una migliore retribuzione del lavoro affinchè i lavoratori — nella cui classe reclutasi il maggior numero di alcoolizzati — possano aver i mezzi per darsi una migliore nutrizione; e, possibilmente, una istruzione professionale. Ben detto. Se non che, tra questi saggi suggerimenti noi non troviamo accennato — non dispiaccia alla colta conferenziera — quello senza cui ogni altro, secondo noi, e a parte l'influenza che può esercitare il clima, non riuscirebbe molto efficace, vogliamo dire un'educazione morale sopratutto nei rapporti della famiglia.

Vediamo, infatti, i paesi in cui l'alcoolismo fa il maggior numero di vittime: essi sono: la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Svezia, la Germania, l'Austria e, in parte, la Svizzera. Sono i paesi dove il lavoratore riceve il più alto salario, dove i diritti dell'igiene sono meglio salvaguardati e dove la miseria parrebbe dovesse essere soppressa. Dunque, perchè ciò? Perchè in questi paesi, specie fra le grandi agglomerazioni operaie, regnano più che mai incontrastati il vizio e la corruzione, perchè quivi i vincoli della famiglia sono più che mai rallentati.

Confederazione. — Quando nel numero precedente dell'*Educatore* noi dicevamo che la cifra imponente di 120,000 firme per il *referendum* sulla legge dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gl'infortuni nell'industria, nell'agricoltura ecc. era di cattivo presagio, ancora non conoscevamo la circostanza che molti, specie agricoltori e socialisti, hanno firmato unicamente per invitare la stampa e tutti i fautori della legge a ritornare sull'argomento e a svolgerlo sotto tutti i suoi aspetti ond'essi così illuminati possano emettere il loro voto con vera cognizione di causa. Noi, che sinceramente desideriamo il bene delle classi al cui vantaggio la legge è fatta, non è duopo dire se siamo contenti di poter fare tale constatazione.

Ticino. — Sabato 20 u. s., dopo quattordici giorni di laboriose sedute, scioglievasi il Gran Consiglio recando in dono al paese 60,000 franchi di economie. È qualche cosa; ma è certo che si avrebbe potuto fare di più e meglio; e ciò si sarebbe verificato se tutti, *destri* e *sinistri*, sul terreno della questione economica almeno, si fossero dati sinceramente la mano pensando che avrebbero provveduto in tal modo non al bene di un partito, ma a quello del paese.

or.

NOTIZIE VARIE

Esami d'apprendisti. — Abbiamo in altro numero riferito che la Commissione Centrale per gli esami degli apprendisti di commercio aveva stabilito che pel Circondario del Ticino la sede fissa di detti esami sarebbe stata Lugano; autorizzando per altro a far luogo agli stessi in altre località se un dato numero di candidati si fosse annunciato per tempo. Ora sentiamo che la stessa Commissione, nell'intento di ristabilire il turno fra il Sopra ed il Sottoceneri, nell'interesse dell'istituzione, e modificando la pri-

mitiva decisione, ha risolto che, nel corrente anno, la sessione dei ridetti esami sia tenuta a Bellinzona.

Dovrà aver luogo, come negli anni precedenti, nella prossima primavera. È quindi desiderabile che i giovani nostri commercianti si preparino volonterosi e senz'indugio ad inoltrare la domanda d'ammissione ed a presentarsi ben preparati a procacciarsi un ambito diploma che potrà loro giovare assai nella carriera che hanno prescelta.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che il nostro distinto concittadino pittore *Luigi Rossi*, già ispettore governativo delle nostre Scuole di Disegno, è stato eletto *Socio onorario* della *Regia Accademia Albertina di Belle Arti* in Torino, per benemerenze speciali in argomento di belle arti.

È il secondo ticinese — primo fu l'immortale Vincenzo Vela — che venne insignito di tale ambita e rara onorificenza. All'ottimo signor Rossi mandiamo le più cordiali felicitazioni per questo nuovo successo, che trova certo un'eco simpatica nella sua patria e presso i suoi molti amici ed ammiratori.

L'eliografo o telegrafia ottica. — Da qualche tempo, e più frequentemente in occasione della iniqua e sanguinosa guerra che si combatte nel Sud Africa, si è sentito parlare di notizie eliografiche, mandate fuori dal teatro della guerra, o dalle città assediate, fra cui Ladysmith. Non v'ha altro mezzo, laggiù, all'infuori della telegrafia ottica, per trasmettere con prontezza, benchè non con altrettanta esattezza, le notizie sia dal di fuori che dal di dentro dei campi d'assedio.

L'eliografo è uno strumento che serve a proiettare, per rifrazione, i raggi solari ad una distanza di 40 a 50 chilometri. Di notte la luce vien prodotta artificialmente col carburo di calce, o coll'elettricità. Ogni battaglione inglese ha due apparecchi eliografici e due Drumont.

L'eliografo inglese ha la forma, esteriormente, d'una macchina fotografica. Sul vertice della camera oscura si innalza una grossa lente, sulla quale cade, ad un angolo giusto d'incidenza, il raggio solare che rimanda un fascio di raggi alla stazione di ricevimento. Davanti a quella lente s'alza e s'abbassa a volontà una specie di quadretto di tela cerata nera. A seconda che si abbassa più o meno rapidamente questo telaio si ottengono varî intervalli, i quali corrispondono alle lineette ed ai punti del telegrafo Morse, o di altro sistema di segni convenuto. I movimenti vengono eseguiti da un telegrafista speciale, che si colloca dietro la macchina e preme appositi bottoni o tasti. Alla stazione di ri-

cevimento havvi altro apparecchio analogo, il quale riceve sovra uno specchio i fasci luminosi trasmessi, e che altri incaricati traducono in punti e linee sulla carta.

Siffatti apparecchi richiedono, specialmente di giorno, una cura particolare per mantenere costantemente l'angolo d'incidenza dei raggi solari. Se il cielo è coperto non è più possibile la comunicazione; invece, durante la notte questi riescono più sensibili, perchè si fa uso d'altra luce con cui si può mantenere un angolo d'incidenza preciso e costante.

Finora però, forse per manco di perfezionamento, la trasmissione eliografica lascia a desiderare in fatto di sicurezza. E l'esperienza che se ne fa in questi giorni nella guerra anglo-boera dimostra l'incertezza che talora si ha nella interpretazione dei segni prodotti dagli eliogrammi.

In Francia, invece, l'esercito fa uso di apparecchi, detti a lente, che servono assai bene alla telegrafia ottica. Essi hanno per sorgente luminosa o una lampada a petrolio, o il sole, o l'elettricità, e ve ne sono di vari tipi, ossia colla lente di varia grandezza, da 10 fino a 30 centimetri di diametro, a seconda della distanza colla quale si vuol comunicare. Sonvene anche di fissi da fortezza con lente da 40 e 50 cent., e di mobili, pure da fortezza, da 50 a 60 centimetri di diametro. La loro portata dipende però dalla purità dell'atmosfera: in certi casi può raggiungere perfino i 100 chilometri.

INFORMAZIONI E RISPOSTE.

Signora maestra *C. Ciossi.* — Ricevuto stagnolo e francobolli usati. Grazie. Lo stesso diciamo all'egr. Sig.ª Franscini.

Prof. *F. G.* — Manda pure: tutto ciò che sarà trovato buono verrà pubblicato.

Prof. *B. B.* — È un pregiudizio quello di credere che nel nostro periodico possano avere ospitalità soltanto articoli di « penne superiori ». La prova del contrario l'abbiamo in ogni fascicolo del giornale. Vedesi sempre con piacere la partecipazione e la collaborazione di docenti di qualsiasi grado; le buone idee non sono un privilegio d'alcuno. Se la loro veste ha bisogno di qualche ritocco, lo si dà volontieri, onde la si presenti al pubblico schietta e franca sì, ma anche in forma conveniente.

Caro *R. C.* — Se l' *Almanacco* piace, come assicuri, anche per quel povero saggio dialettale, adoprati per un po' di propaganda là dove ha maggior bisogno di diffusione. Se ogni socio fa un dono della sua copia, o di altra acquistata, rende un servizio anche alla cassa sociale....

PASSATEMPO

SCIARADA.

Se inchiesta ti si fa su incerta cosa,
e incerto sei tu pur ne la risposta,
al mio *primier* ricorri in dubbia posa.
Se ad uno manca l'*altro*, un'incompleta
vena egli avrà per divenir poeta.
In ogni paesel havvi l'*intiero*
il sale del saper fornendo altrui,
e sol serbando un duro pane a lui.

INDOVINELLI PER FANCIULLI

(di E. Berni)

I.

Son piccina, ritondetta,
son dolcigna, son moretta,
son di razza montanina,
dell'inverno son regina;
son dei bimbi la cuccagna,
e mi chiamano . . . . .

II.

Sul tagliere scodellata,
con un fil ben affettata;
calda calda e ben condita,
la vivanda saporita
ad ognun grata diventa
e la chiamano . . . . .

III.

Noi siam due, siam sorelle,
e dell'uomo siam l'ancelle,
per compagni nei lavori
abbiam molti servitori
sempre pronti ed obbedienti,
che fan cose sorprendenti,
che fan cose brutte o buone
a seconda del padrone.

Mandare le spiegazioni non più tardi del 7 febbraio.

Spiegazione della *sciarada* del N. 1:

E-DUCATO-RE — EDUCATORE.

(s'intende, non quello di carta)

Mandarono la giusta interpretazione i signori: Anna e Felice Gianini, Berna — Carlo X., Lugano — prof. Fed. Gandolfi, Vira-Gambarogno — maestra Maria Antonini, Lugano — maestro G. Galeazzi, Lodano — maestro Foletta Costantino, Locarno — maestra C. Ciossi, Chiggiogna — maestra Lucia Pedrazzi, Brissago — prof. M. Pelossi, Bedano.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

BIBLIOTECA ISTRUTTIVA ILLUSTRATA

Prezzo d'ogni volume: *brochure* Lire 1.25 — *legati* Lire 2.15

Si vendono anche separatamente.

Aggradi. Svago e Profitto.
— Ora e sempre.
Albasini. Racconti per fanciulli.
Azeglio. Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta.
— Niccolò de' Lapi: 2 volumi.
— Epistolario educativo scelto da un Educatore italiano, con ritratto.
Barrau. L'amor figliale, racconti educativi
Baroni C. Ventiquattro racconti originali italiani,
— Trenta nuovi racconti originali italiani.
Bettoni P Novelle e Favole, dettate per diletto e istruzione.
Cantù C. Margherita Pusterla. 2 volumi.
Cantù I. Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane. Nuova ediz.
— I fanciulli celebri italiani. Nuova edizione.
Carraud M. Lezioni in famiglia. Piccoli racconti dal vero. Libera versione del sac. don *G. Tarra*.
Capecelatro. Proverbi dichiarati.
Cento lettere d'augurio per Capo d'anno, Onomastico ed altre occasioni, per cura di un Educatore italiano.
Checchi. Novelle, Dialoghi e Racconti.
Cortassa. Vita di G. Washington, con ritratto.
Corti E. Racconti popolari.
De Osma A. Guida al comporre italiano.
Faucon. Il piccolo Robinson Americano.
Foa E. Eroismo e candore, racconti storici e morali.
Gabba B. Manuale del cittadino italiano.
Gatti. Speranze e Dubbi, racconti.
Gennari. La giovinetta educata.
Giannetti. Scelta di componimenti delle allieve del Circolo Mil.
Giusti Poesie scelte, ad uso dei giovinetti.
Gouraud. I ricordi di un fanciullo.
Gramola. La giovinetta (Famiglia, Società, Patria), con incisioni.
Kletke. Bozzetti americani. Traduzione di *D. Verona*.
— Bozzetti africani, asiatici ed australiani.
Lambruschini R. Letture pei fanciulli.
Lavezzari. Le meraviglie del cielo e della terra.
Le mille ed una notte, racconti meravigliosi.
Luzzatto C. Gli adolescenti sulle scene. Commediole morali.
Maineri. Fior di lettura offerto all'adolescenza.
Marchi-Lucci. Fantasie e raccontini.
Morandi F. Letture educative.
— Giornale d'Adele.
— La nuova Ghirlanda per l'infanzia e l'adolescenza. Complimenti in versi e in prosa.
— I Proverbi della zia Felicita. Seconda edizione.
Nardi-Sanga. Fiori campestri. Racconti.
Ottolini. Una settimana sulle Alpi. Racconti.
Pape-Carpentier. Racconti e ammaestramenti.

Milano — PAOLO CARRARA — Editore

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . .	L	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca	»	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese .	»	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca	»	50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione	»	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico	»	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8° . .	»	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16°	»	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione Un volume in-16.° con incisioni	»	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.°	»	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3.ª edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici . .	»	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2.ª edizione Un volume in-16.° con incisioni	»	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.°	»	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16°	»	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi Un volume in-16° . .	»	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8°	»	4 —	— —
Il Fraccherajo e la sua famiglia, racconto. 2.ª edizione, con note di C. Arlìa	»	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlìa	»	1 —	1 75
Fanfani-Arlìa. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento	»	6 —	7 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**)	»	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi.	»	3 50	4 50

Milano — L'Editore PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia.